Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Sabato 23 Aprile — Numero 95

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. **32**;	L. **17**;	L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	» **36**;	» **19**;	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:	» **80**;	» **41**;	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 19 dicembre 1897:

A cavaliere:

Tarchiani cav. Enrico, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con decreto di pari data.

Atzeni cav. Giuseppe, capitano medico id. id.

Dagnino cav. Giuseppe, capotecnico principale di 1ª classe id. id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 27 novembre, 16 e 19 dicembre 1897:

A cavaliere:

Zagaria Luigi Alfonso, ragioniere geometra principale del Genio di 1ª classe, collocato a riposo.

Testa Carlo, ragioniere geometra principale di 2ª classe, id. id.

Casaburi Pietro, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Mammarella Antonio, id. id., id.

Montanari Carlo, id. id., id.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 30 dicembre 1897:

Ad uffiziale:

Cucchi cav. avv. Emilio, capo sezione alla Corte dei Conti.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 2 dicembre 1897:

Ad uffiziale:

Pigozzi cav. Gaetano Paolo, direttore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle Poste, collocato a riposo.

A cavaliere:

Retti Foscolo, ispettore distrettuale di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale delle Poste, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **122** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 28 marzo 1889 n. 6044 (serie 3ª), col quale fu istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione una Commissione consultiva

per le controversie tra i Consigli Scolastici Provinciali, i Comuni ed i maestri elementari;

Considerata l'importanza dell'opera che questa Commissione è chiamata a prestare, diretta al fine di ristabilire i turbati rapporti di diritto fra i Comuni e i maestri elementari da essi dipendenti, o a far riconoscere ai primi gli obblighi loro derivanti dalla legge del 15 luglio 1877 sulla istruzione elementare, quando a tale scopo riescano inefficaci gli atti e gli uffici delle Autorità scolastiche provinciali;

Considerato che nelle azioni della Commissione stessa il Ministero ha trovato uno dei mezzi più efficaci per agevolare l'attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria;

Riconosciuta la convenienza di assegnare a coloro che la compongono un adeguato compenso dell'opera ch'essi danno all'infuori degli obblighi derivanti dalle loro rispettive attribuzioni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I componenti la Commissione istituita col citato Nostro decreto del 28 marzo 1889 n. 6044 (serie 3ª) hanno diritto ad una indennità di lire venti (L. 20) per ciascuna adunanza alla quale siano intervenuti.

La somma a tal uopo occorrente sarà prelevata dal capitolo 83 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio corrente, e dai capitoli corrispondenti per i futuri esercizi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1898.

UMBERTO.

GALLO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 marzo 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Sciacca (Girgenti).*

SIRE!

La rappresentanza municipale di Sciacca si è resa iniziatrice di una viva agitazione in tutti i Comuni interessati alla costruzione della linea ferroviaria Castelvetrano-Porto Empedocle.

Oltre ad aver espresso il suo voto in una forma poco conveniente per una assemblea comunale, essa ha promosso un Comizio, suggerendo la determinazione delle dimissioni in massa di tutte le rappresentanze dei Comuni interessati, in segno di protesta e come mezzo per indurre il Governo del Re ad assecondare, senza indugio, le loro aspirazioni.

Questi atti, sotto ogni rapporto riprovevoli, non sono più oltre tollerabili, e m'inducono a proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento di quel Consiglio.

In tali sensi provvede l'unito schema di decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sciacca, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Alessandro Cani è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 17 aprile 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Fiumefreddo (Catania).*

SIRE!

Il R. Commissario del Comune di Fiumefreddo non potrà aver compiuta la sua missione nel termine di tre mesi di straordinaria amministrazione, che andrà a scadere il 6 maggio prossimo venturo.

Infatti restano ancora a definire la sistemazione delle contabilità comunali ed alcune vertenze giudiziarie, per le quali sono in corso trattative di amichevole componimento, e si deve completare il riordinamento dell'ufficio comunale.

Si richiede all'uopo la proroga di un mese a' poteri del predetto R. Commissario, ed a ciò si provvede con lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 16 gennaio u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Fiumefreddo, in provincia di Catania;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Fiumefreddo, è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 15 fino al dì 16 aprile 1898 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Torino — Afta epizootica: 2 bovini a Lombardore, 30 a Verolengo, 30 a Carigliano, 4 a Valgrisanche, parecchi a Chivasso.

Novara — Afta epizootica: 11 casi a Fontanetto d'Agogna, 5 a Cameri, 2 a Pralongo, parecchi a Borgolavezzaro e Novara.

Malattie infettive dei suini: 9 casi, letali, a Novara.

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Afta epizootica: 2 bovini in Albairate, 7 a Zelo Surigone, 17 a Salerano al Lambro.

Sondrio — Afta epizootica: vari casi nel Comune di Berbenno, Samolaco, Traona, Mello, Chiavenna e Isolato.

Brescia — Afta epizootica: 4 buoi a Mompiano.

Cremona. — Afta epizootica: 70 bovini a Paderno, 88 a Casalmorano, 5 a Duemiglia, 2 a Pescarolo, 240 a Barzaniga, 8 a Sesto ed Uniti, 27 a Genivolta, 164 a Soresina, 75 ad Acquanegra, 1 in Annicco, 4 a Grumello, 6 a Cumignano.

Malattie infettive dei suini: 10 casi, con 1 morto, a Pizzighettone, 2 a Grumello.

N. B. — Le notizie relative alla provincia di Cremona si riferiscono ad un periodo di tempo di 15 giorni e cioè dal 27 marzo al 10 aprile.

Mantova — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Dosolo.

Malattie infettive dei suini: 2 casi a Villa Poma, 1 in Asola, letali; 31 casi, con 17 morti, a Dosolo.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Morva: 1 equino, morto, a Verona.

Malattie infettive dei suini: 3 casi, letali, a Verona, 13 casi, con 3 morti, a Mozzecane.

Vicenza — Carbonchio ematico: 1 bovino in Asiago, 1 a Pozzoleone, morti.

Belluno — Carbonchio ematico: 2 bovini, morti, a Belluno.

Treviso — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Cison di Valmarino.

Padova — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Cervarese S. Croce.

Rovigo — Morva: 1 equino a Calto.

REGIONE IV. — Liguria.

Genova — Afta epizootica: 3 bovini a S. Pier d'Arena, 7 a Genova.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Afta epizootica: 12 bovini a Carpaneto, 1 stalla a S. Antonio a Trebbia.

Modena — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Concordia.

Carbonchio sintomatico: 1 bovino a S. Cesario, 1 a Mirandola, morti.

Afta epizootica: 6 bovini a Concordia.

Malattie infettive dei suini: 2 casi, letali, a Mirandola.

Ferrara — Morva: 1 equino, morto, a Copparo.

Bologna — Malattie infettive dei suini: 3 casi, letali, in Anzola dell'Emilia.

REGIONE VII. — Toscana.

Firenze — Carbonchio ematico: 1 bovino a Casellina e Torri.

Tubercolosi: 1 bovino a Firenze.

Morva: 1 equino a Montelupo.

Siena — Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Sinalunga.

Grosseto — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Cinigiano.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Carbonchio sintomatico: 3 bovini, morti, a Pescocostanzo.

Rogna: 15 ovini a Capitignano.

REGIONE XI. — Sicilia.

Siracusa — Farcino: 1 equino a Biscari.

REGIONE XII. — Sardegna.

Sassari — Carbonchio ematico: 1 equino, morto, a Sassari.

Farcino: 1 equino in Alghero.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: casi 16.
Afta epizootica: casi 832.
Tubercolosi: casi 1.
Morva e farcino: casi 6.
Rogna: casi 15.
Malattie infettive dei suini: casi 77.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s'intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri.

Svizzera — Dal 16 febbraio al 15 marzo:

	Dal 16 al 28 febbraio			Dal 1° al 15 marzo		
	Cantoni infetti	Capi infetti o sospetti	Morti o abbattuti	Cantoni infetti	Capi infetti o sospetti	Morti o abbattuti
Carbonchio sintomatico	2	2	2	2	6	6
Carbonchio ematico	3	8	8	6	12	12
Febbre aftosa	12	843	234	11	650	8
Rabbia	1	1	1	—	—	—
Morva e farcino	3	7	1	2	9	3
Mal rossino e pneumo-enterite dei suini	5	88	39	4	33	12
Rogna	1	65	65	—	—	—
Tubercolosi (Risultato della inoculazione con la tubercolina)	3	23	—	2	16	—

Austria-Ungheria.

	BOLLETTINO DEL							
	21 febbraio		7 marzo		21 marzo		31 marzo	
	Località infette	Poderi infetti	Località infette	Poderi infetti	Località infette	Poderi infetti	Località infette	Poderi infetti
Pleuropneumonia	2	2	2	2	—	—	—	—
Febbre aftosa	302	1367	186	659	121	335	106	242
Morva e farcino	104	181	108	201	17	20	13	17
Mal rossino dei suini	53	174	51	155	24	32	17	24
Pneumo-enterite dei suini	581	1427	495	1057	90	596	105	781
Rabbia	137	182	140	188	18	20	27	30
Carbonchio ematico	—	—	—	—	6	7	9	10
Carbonchio sintomatico	—	—	—	—	—	—	1	1
Scabbia	—	—	—	—	16	48	16	35
Morbo coitale	—	—	—	—	16	86	15	73

Tirolo e Vorarlberg:

	Dal 17 al 25 febbraio				Dal 3 al 10 marzo			
	Tirolo		Vorarlberg		Tirolo		Vorarlberg	
	Poderi infetti	Capi infetti o sospetti	Poderi infetti	Capi infetti o sospetti	Poderi infetti	Capi infetti o sospetti	Poderi infetti	Capi infetti o sospetti
Febbre aftosa	11	261	19	131	12	288	7	40
Peste suina	28	137	—	—	49	116	—	—

Litorale Austriaco.

	Dal 3 al 10 marzo		Dal 28 marzo al 3 aprile		Dal 3 al 10 aprile	
	Comuni infetti	Animali colpiti	Comuni infetti	Animali colpiti	Comuni infetti	Animali colpiti
Carbonchio ematico	2	2	—	—	—	—
Mal rossino dei suini	2	2	4	7	4	?
Peste suina	8	38	8	50	6	47
Scabbia	—	—	—	—	1	1
Rabbia	—	—	—	—	1	1

Ungheria.

	Dal 4 all'11 marzo		Dall'11 al 18 marzo		Dal 18 al 24 marzo	
	Località infette	Poderi infetti	Località infette	Poderi infetti	Località infette	Poderi infetti
Carbonchio ematico	31	44	22	30	32	40
Rabbia	129	176	132	205	128	208
Morva e farcino	102	182	103	180	109	185
Afta epizootica	28	101	24	80	22	78
Pleuropolmonite	1	1	—	—	—	—
Vaiuolo	10	50	8	42	8	42
Esantema coitale	7	149	8	150	9	151
Scabbia	65	225	77	239	78	229
Mal rossino dei suini	36	87	34	85	30	62
Peste suina	416	—	386	—	367	—

Serbia — Dal 7 al 14 febbraio 1898:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei morti od abbattuti
	—	—	—
Pneumo-enterite infett.	1	3	—
Febbre aftosa	6	83	—
Vaiuolo	1	58	9
— Dal 21 al 28 febbraio:			
Pneumo-enterite infett.	1	4	—
Febbre aftosa	2	13	—
Vaiuolo	3	116	10
Carbonchio	1	1	1
— Dal 28 febbraio al 7 marzo:			
Pneumo-enterite infett.	1	3	—
Vaiuolo	4	98	8
— Dal 7 al 14 marzo:			
Pneumo-enterite infett.	1	2	—
Vaiuolo	3	58	4
— Dal 14 al 21 marzo:			
Pneumo-enterite infett.	1	2	—
Vaiuolo	3	45	—
Rabbia	1	1	1

Romania — Dal 23 febbraio al 27 marzo 1898.

	Dal 28 febbraio al 12 marzo			Dal 13 al 27 marzo		
	Comuni infetti	Capi ammalati	Animali morti o abbattuti	Comuni infetti	Capi ammalati	Animali morti o abbattuti
Scabbia ovina	2	43	—	2	24	—
Morva	3	3	3	2	3	3
Carbonchio	1	1	1	1	1	1
Rabbia	1	1	1	3	6	6

Francia — Febbraio 1898:

	Comuni o dipartimenti infetti	Stalle, scuderie, pascoli o mandre infette	Animali abbattuti
	—	—	—
Pleuropolmonite contagiosa	8 (comuni)	11 (stalle)	18
Febbre aftosa	231 (dipart.)	630 (stalle)	—
Rogna degli ovini	7 (dipart.)	18 (mandre)	—
Vaiuolo	5 (dipart.)	15 (mandre)	—
Febbre carbonchiosa	23 (dipart.)	28 (scuderie, stalle o pascoli)	
Carbonchio sintomatico	27 (dipart.)	79 (stalle)	—
Morva e farcino	30 (dipart.)	72 (scuderie)	107
Rabbia	84 (comuni)	—	148
Mal rossino	9 (dipart.)	14 (porcili)	—
Pneumo-enterite infettiva	8 (dipart.)	11 (porcili)	—

Belgio — Dal 16 gennaio al 28 febbraio 1898.

	Dal 16 al 31 gennaio			Dal 1° al 15 febbraio			Dal 16 al 28 febbraio		
	Comuni infetti	Stalle infette	Capi ammalati	Comuni infetti	Stalle infette	Capi ammalati	Comuni infetti	Stalle infette	Capi ammalati
Stomatite aftosa	54	81	—	39	63	—	29	38	—
Rabbia	8	—	9	7	—	9	4	—	5
Carbonchio ematico	18	—	21	14	—	14	20	—	21
Carbonchio sintomatico	11	—	13	8	—	9	10	—	10
Zoppina	1	—	16	1	—	10	1	—	1
Morva e farcino	—	—	—	5	—	9	2	—	2
Scabbia ovina	—	—	—	1	—	200	—	—	—

Germania — Febbraio 1898:

	Morva e Farcino		Febbre aftosa		Pleuropolmonite	
	Comuni infetti	Poderi infetti	Comuni infetti	Poderi infetti	Comuni infetti	Poderi infetti
Prussia	31	36	643	1232	13	19
Baviera	2	2	317	935	—	—
Sassonia	1	1	15	21	—	—
Wurtemberg	3	3	199	606	—	—
Baden	—	—	42	110	—	—
Alsazia-Lorena	1	1	57	469	—	—

Lussemburgo — Dal 15 al 31 marzo.

Furono constatati 12 casi di pneumo-enterite infettiva dei suini, e 2 casi di stomatite aftosa.

Svezia — Febbraio e marzo 1898:

	Stalle infette	
	Febbraio	Marzo
Antrace	2	8
Carbonchio sintomatico	1	2

Norvegia — Febbraio e marzo:

	Febbraio			Marzo		
	Dipartimenti infetti	Stalle infette	Casi segnalati	Dipartimenti infetti	Stalle infette	Casi segnalati
Carbonchio ematico	13	38	49	10	27	23
Carbonchio sintomatico	1	1	2	1	1	1
Bradsot (Carbonchio degli ovini [?])	2	2	2	3	12	4
Febbre catarrale maligna	9	19	21	12	29	31
Mal rossino dei suini	8	26	29	8	19	21

Russia — Gennaio 1898:

	Governi infetti	Animali morti	Animali abbattuti
	—	—	—
Peste bovina	3	476	114
Antrace	31	532	—

N. B Non si hanno notizie dei governi (provincie) seguenti: Amur, Zabaikal, Primorsk, Sir-Daria, Fergana, Jakutsk e Samara.

NOTIZIE RELATIVE AL COMMERCIO

Provvedimenti presi da' Governi esteri

Svizzera. — Il Dipartimento federale dell'agricoltura, con circolare in data 28 marzo u. s., ha ripristinato il permesso d'importare dall'Italia buoi e tori da macello in quei cantoni che ne faranno domanda al Dipartimento stesso, e che si obbligheranno ad osservare le condizioni appresso indicate:

1. Il luogo di destinazione dovrà essere provvisto di stazione ferroviaria ed avere un macello pubblico con stalle annesse. Gli animali importati dovranno essere abbattuti nel più breve termine, senza essere introdotti in alcuna maniera nel commercio.

2. Lo scarico degli animali, al luogo di destinazione, dovrà effettuarsi con tutte le precauzioni volute, in modo che gli animali importati non vengano a contatto nè direttamente, nè indi-

rettamente col bestiame indigeno. I carri ferroviarî che avranno servito al trasporto dovranno esser disinfettati sotto la sorveglianza del veterinario delegato.

3. Il macello e le stalle dovranno esser disinfettate, almeno una volta ogni settimana, sotto la direzione del veterinario ispettore.

Non possono esser considerati come macelli e stalle di pubblici macelli se non i locali, di questo genere, che sieno a disposizione di tutti i macellai del luogo. Una località che non possieda i convenienti stabilimenti, dovrà rinunciare ad importare bestiame italiano da macello, e i macellai del luogo, se desiderano smerciare carne di animali italiani, dovranno farla venire dalle località autorizzate ad importare gli animali stessi.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

22 aprile 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	97,95 1/4	95.95 1/4
	4 1/2 % *netto*	108.05 1/2	106.93
	4 % *netto*	97.82 1/2	95.82 1/2
	3 % *lordo*	61.65 3/4	60.45 3/4

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto presso la Scuola di arti e mestieri di Savona un concorso al posto di professore di matematica e computisteria, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Il concorso è per titoli; la Commissione esaminatrice ha però facoltà di chiamare ad un esperimento di esami i candidati giudicati migliori per i titoli presentati.

La nomina avrà luogo per il primo anno in via provvisoria; per ottenere la nomina definitiva il candidato prescelto dovrà fare buona prova nell'ufficio affidatogli.

Le domande d'ammissione al concorso, stese su carta da bollo da una lira e corredate dell'atto di nascita, del certificato penale e di quello di buona condotta, questi ultimi di data recente, dovranno pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione Industria e Commercio) entro il 31 agosto prossimo.

Gli aspiranti devono unire alla domanda i documenti che comprovino gli studi da essi fatti, l'abilitazione all'insegnamento al quale aspirano e gli uffici tenuti in altre Scuole.

Le pubblicazioni devono essere inviate in triplice esemplare; non sono ammessi lavori manoscritti.

Roma, 13 aprile 1898.

Il Ministro
F. COCCO-ORTU.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Venerdì 22 aprile 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15,25).

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Fissazione di giorno per svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Ricorda al Ministro dei lavori pubblici che ieri il senatore Todaro ha presentato la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i signori ministri dell'interno e dei lavori pubblici sul modo nel quale è stata risoluta la pendenza dell'acqua potabile nel Comune di Tripi.

« Todaro ».

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici. Propone che lo svolgimento della interpellanza abbia luogo martedì 25 corrente.

TODARO. Accetta.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il Credito comunale e provinciale » (N. 132).

PRESIDENTE rammenta che ieri venne iniziata la discussione dell'articolo 2.

PIERANTONI. Parla sull'articolo 3.

È dolente della tenacia con cui la maggioranza dell'Ufficio centrale, nella discussione già avvenuta, ha combattuto il diritto di emendazione da parte dei senatori.

Ricorda che vi sono due modi di fare le leggi: l'uno è quello proprio dei Governi assoluti, per i quali la volontà del Principe è la sola legge; l'altro è proprio dei paesi retti a forma costituzionale, nei quali alla formazione delle leggi concorrono, oltre al Governo, i due rami del Parlamento: Camera e Senato.

Da 15 anni, dacchè è in quest'Assemblea, ha notato sempre una certa alleanza fra gli Uffici centrali e il Governo per impedire ai senatori d'introdurre emendamenti nei progetti di legge. Ciò non è regolare; ma, pur essendo ossequiente alla volontà della maggioranza, non si ristarà dal dire apertamente il suo proprio pensiero in merito all'articolo 3, quale sia per essere la sorte che le sue parole e le sue proposte saranno per avere.

Lamenta che alla discussione di questo progetto di legge non sia presente il guardasigilli, il quale, con la sua autorevole parola, avrebbe forse potuto temperare alcune teorie giuridiche che si sono udite in quest'aula nei passati giorni, e che l'oratore dichiara di non potere completamente condividere.

È strano che oggi si voglia venire in Senato a proclamare l'onnipotenza parlamentare.

Male a proposito si cita in questo caso l'esempio degl'Inglesi, i quali sogliono procedere lentamente, con metodo sperimentale, senza mai attentare alla santità dei patti.

Si è detto che questa legge aveva per iscopo di combattere gli usurai che avevano ridotto a mal partito i Comuni; ora fa notare che, se i Comuni vennero sfruttati largamente dagli usurai, ciò avvenne col consenso del Governo e dell'autorità tutoria, e per negligenza del corpo elettorale.

Entra a parlare più specialmente dell'articolo 3 e dice che, secondo lui, con questa legge facciamo trattamento migliore a coloro che forse meno lo meritano; e lo dimostra.

Non crede nè prudente, nè giusta, la preferenza che con questo articolo 3 si accorda ai Comuni o alle provincie che sono gravati da interessi reali più alti; teme che le provincie sieno le preferite, teme l'ingerenza parlamentare e vorrebbe che l'articolo venisse emendato di conseguenza, anche perchè crede che non

sia il caso d'invocare la disposizione dell'articolo 20. Ma per ora non fa proposte concrete, attende di conoscere gli schiarimenti che saranno per dargli e il Governo e il relatore dell'Ufficio centrale.

Assicura che da questa assemblea è bandita l'opposizione politica nel senso parlamentare; qui ogni senatore vuol rendere conto alla sua coscienza del dovere, dell'ufficio suo ben adempiuto.

TAIANI, relatore. La parola del senatore Pierantoni sarebbe stata preziosa nei giorni decorsi e prima che si approvasse l'articolo 2; oggi somiglia un po' al soccorso di Pisa. (Si ride).

Quanto poi alle preferenze a cui ha alluso il senatore Pierantoni, afferma che qualsiasi preferenza, dovuta ad influenza parlamentare, troverà il suo ostacolo nello stesso articolo 3.

La preferenza data ai Comuni gravati d'interessi reali più alti non è incoraggiamento a Comuni meno degni del favore della legge, perchè presto o tardi questi Comuni debbono essere soccorsi.

Ed il soccorso va dato più prontamente agli ammalati più gravi.

Quanto all'ultimo comma dell'articolo 3, dice che esso fu lungamente discusso negli uffici del Senato, ed il ministro del Tesoro dichiarò che la facoltà data dall'articolo 3 sarebbe stata concessa solo in circostanze gravissime, come terremoti, inondazioni, e che allora solamente i Comuni sarebbero stati esonerati dall'impegno di cui si parla nei comma precedenti.

PIERANTONI. L'onorevole Taiani gli ha concesso troppo sul principio e troppo poco dopo; dice che ha preso argomento dal numero progressivo degli articoli per dire che non si disanima a proporre un emendamento, nonostante la votazione di ieri. Non vuole eliminare i Comuni più altamente gravati dal beneficio della preferenza, ma vuole solo sapere quale sanzione vi sia per impedire che il potere esecutivo, nella applicazione di questa legge, sostituisca i meno gravati ai più gravati.

Quali norme vi saranno per l'applicazione delle disposizioni di questo articolo 3, trattandosi di una legge che deve durare per cinquant'anni?

Fa notare che non è il caso di riferirsi al regolamento, perchè non si sa ancora con quali intendimenti sarà compilato, nè quale sarà il modo cui si atterrà il Governo per concedere i prestiti piuttosto a questo che a quel Comune. Egli vorrebbe completare la disposizione dell'articolo 3 e non riferirsene al regolamento.

Vorrebbe poi che le eccezionali circostanze, accennate nell'ultimo comma di questo articolo, venissero meglio determinate e non lasciate all'arbitrio del ministro del Tesoro.

Del resto, ripete, che a suo modo di vedere, la legge è imperfetta; egli la vorrebbe migliorata; se la maggioranza dell'Ufficio centrale ciò non vuole, egli si acqueta, lieto pur tuttavia di aver fatto il suo dovere di senatore, conscio dei suoi obblighi verso il paese.

FROLA, sottosegretario di Stato per il Tesoro. Non rientrerà nella discussione generale già esaurita.

Si limita quindi a considerare la portata dell'articolo 3, il quale ha necessariamente stabilita una graduatoria.

Ma, chiede il senatore Pierantoni, quali sono le garanzie che ci offrito, perchè non avvengano arbitrii?

Le guarentigie sono chiaramente e nettamente contemplate in questo articolo, ed intorno alla graduatoria delle preferenze non possono sorgere contestazioni, come non si può dar luogo ad arbitrii.

Quando all'ultimo capoverso dell'articolo 3, che accenna ai casi eccezionali, il Governo e l'Ufficio centrale si sono messi perfettamente d'accordo, ed il Governo non mancherà di specificare nel regolamento quali casi debbano considerarsi come eccezionali.

PIERANTONI. Accetta le dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato per il Tesoro e propone un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE. Legge il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senatore prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa all'ordine del giorno.

« Taiani, relatore ».

TAIANI, relatore. Crede non sia il caso di svolgere l'ordine del giorno, essendo chiaro di per sè.

Prega il senatore Pierantoni di ritirare quello da lui proposto, poichè nell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale è virtualmente compresa la proposta del senatore Pierantoni.

PIERANTONI. Non pretende diritti di autore; si associa all'ordine del giorno presentato dal relatore e ritira il suo.

FROLA, sottosegretario di Stato per il Tesoro. Dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, che riassume nel modo più preciso le dichiarazioni del Governo.

Messo ai voti, l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale viene approvato.

Approvansi quindi gli articoli 3 e 4.

CALENDA A. Chiede schiarimenti sul 1° e 2° comma dell'articolo 5 del progetto; la cosa va piana quando si tratta di Comuni, ma quando si tratta di Consorzi fa osservare che la quota che dà il Comune e la provincia non si preleva dalla sovraimposta, ma dal complesso dei fondi della Cassa comunale; quindi in tal caso non v'è la garanzia richiesta giustamente dalla presnte legge.

Quindi sorge il dubbio se le delegazioni che possono rilasciare i Consorzi siano sufficientemente garantite, mancando la base fondamentale di tale garanzia che è la sovrimposta.

FROLA, sottosegretario di Stato por il Tesoro. Dimostra che l'articolo 5 presenta sufficienti garanzie anche per i prestiti ai Consorzi; infatti cotesti prestiti sono garantiti da delegazioni dei Consorzi debitori sugli agenti incaricati di riscuotere le tasse consorziali; dippiù tali agenti debbono avere congrua cauzione e rispondono verso la sezione di credito, perfino del non riscosso per riscosso.

Altra garanzia migliore non la si potrebbe desiderare, avuto anche riguardo alle disposizioni della legge 6 agosto 1893 che regola la materia dei Consorzi.

Spera che il senatore Calenda vorrà dichiararsi soddisfatto di questi brevi schiarimenti.

CALENDA A. Osserva che con questo articolo viene assolutamente mutata quella sovrana garanzia che ha la Cassa depositi e prestiti, quando è creditrice verso Comuni e verso Provincie.

Crede che la disposizione contenuta in questo articolo per sopperire alla diminuita garanzia, crei una contraddizione od un confusione.

Approvasi l'articolo 5 e senza discussione approvasi l'articolo 6.

RICOTTI. All'articolo 7 fa notare che il periodo d'ammortamento dei prestiti portato a 50 anni è eccessivo e vorrebbe che non fosse consentito se non in caso di assoluta necessità.

Non fa proposte; ma dopo le osservazioni fatte e dal Governo e dall'Ufficio centrale nella discussione generale, dichiara che voterà contro l'articolo 7.

FROLA, sottosegretario di Stato per il Tesoro. Quantunque il senatore Ricotti non faccia proposte, non trova inutile di rilevare che il termine di anni 50 contemplato da questo articolo è un *maximum* al quale non si dovrà giungere se non per assoluta necessità.

RICOTTI chiede quale valore abbiano queste dichiarazioni, in presenza di ciò che è avvenuto a proposito della legge relativa alla Sardegna e alla Sicilia, per mezzo della quale tutti i Comuni hanno fruito del termine massimo.

Crede che avverrà lo stesso colla legge attuale. Ad ogni modo non insiste, inquantochè voterà contro questo articolo, come contro tutti gli altri.

Approvasi l'articolo 7.

Senza discussione si approva l'articolo 8.

PELLEGRINI. Vorrebbe essere tranquillato di alcuni scrupoli che gli desta l'articolo 9, la cui disposizione è enorme essendo in contraddizione con qualunque legge d'imposta; qui si fa pagare l'imposta di ricchezza mobile per tutto il tempo in cui sarebbe chiesto per il mutuo già estinto.

Tale disposizione poi è anche ingiusta, perchè riscuote la tassa di ricchezza mobile sugli interessi che il Comune avrebbe pagato al suo creditore; così l'erario si sostituisce a quegli usurai che con questa legge si vogliono combattere.

Chiede che cosa si intenda dire con la frase: « per i quali sia attualmente pagata l'imposta di ricchezza mobile ». L'imposta generalmente è pagata dal creditore per conto del debitore; ma potrebbe darsi che il comune pagasse direttamente l'imposta, ed in tal caso si aggraverebbe quel comune di un debito che non è il suo.

Chiede in proposito chiarimenti all'Ufficio centrale ed al Governo, e desidera sapere in quale maniera l'articolo 9 sarà applicato e quali temperamenti intenda adottare il Governo per rendere meno gravose ai Comuni le disposizioni dell'articolo stesso.

FROLA, sottosegretario di Stato per il Tesoro. Le osservazioni del senatore Pellegrini hanno una portata assai grave. Crede che le disposizioni contenute nell'articolo prevedano e risolvano la questione sollevata dal senatore Pellegrini.

Del resto il mutuo non si estingue, ma si trasforma, e non era giusto che l'erario rinunziasse alle imposte durante il periodo in cui la trasformazione si compie.

Cita alcune considerazioni della relazione che giustificano la disposizione che ha dato luogo alle osservazioni del senatore Pellegrini, sulle quali spera che non verrà insistere.

PELLEGRINI. La teoria adottata dal sottosegretario di Stato sulla trasformazione dei mutui dei comuni è una teoria abile, ma non accettabile; ma su ciò non insiste.

Comprende ancor egli la necessità della finanza, ma non crede che siano sufficienti a dare la ragione di essere di questo articolo 9.

Ad ogni modo, prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo per quanto non lo abbiano del tutto convinto.

Progetto dichiarato d'urgenza.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Chiede a nome del ministro di agricoltura, industria e commercio, sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge per la Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità al lavoro degli operai, presentato ieri.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'urgenza, che è accordata.

Avverte che stasera sarà distribuito il progetto e domani saranno convocati gli Uffici per l'esame del progetto stesso.

DI CAMPOREALE propone che si lascino passare almeno ventiquattro ore dalla distribuzione del progetto di legge, affinchè esso non venga di improvviso agli Uffici.

PRESIDENTE. Le ventiquattro ore s'intendono decorribili, quando i progetti non sono dichiarati d'urgenza.

DI CAMPOREALE. Insiste nella sua richiesta per ragioni di convenienza.

Propone che gli Uffici si convochino per lunedì.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 19 del regolamento a sostegno della fatta proposta.

Ad ogni modo interpellerà il Senato.

Pone ai voti la proposta di convocare gli Uffici per domani.

Dopo prova e controprova la convocazione degli Uffici per domani è approvata.

Ripresa della discussione.

L'articolo 9 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 10 al 21.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 22.

RICOTTI. Fa notare che l'articolo 22 è in contraddizione con l'articolo 2, il quale mira ad affrettare la trasformazione dei prestiti, mentre invece il 22 pare inteso a ritardarla.

Infatti, esso determina che nel primo anno non si potranno emettere cartelle per più di 30 milioni di lire; e di più stabilisce pel primo triennio il limite massimo delle emissioni a 100 milioni.

Concetto informatore dell'articolo è certo quello di porre un freno alle trasformazioni; il concetto è buono; ma allora come conciliare le disposizioni dell'articolo? Dove sta l'armonia della legge?

Si dirà: verrà una nuova legge prima dei cinque anni; e sta bene; ma intanto la contraddizione c'è. Epperò dichiara che voterà contro l'articolo 22, come già ha votato contro l'articolo 2.

TAIANI, relatore. Le osservazioni del senatore Ricotti, considerate in senso assoluto, hanno una certa importanza.

Ma se si guarda a quello che avvenne a proposito della Sicilia e della Sardegna, si vedrà che non è stato possibile formarsi un criterio approssimativo del periodo di tempo che sarà necessario per compiere la trasformazione.

Quando questo criterio sarà assicurato si potrà anche largheggiare nella emissione nell'ultimo anno. Se il tempo non sarà bastante, si presenterà un nuovo progetto di legge al Parlamento.

RICOTTI. Ricorda quello che avvenne per le isole e per Roma. Crede soverchia la preoccupazione del Governo nel limitare la emissione nei primi tre anni.

Si dichiara nuovamente favorevole al concetto delle legge, ma vorrebbe che si facesse quello che si è fatto per le Isole e per Roma.

Prevede invece che con questa legge ci vorranno almeno dieci anni a compiere la conversione.

FROLA, sottosegretario di Stato per il Tesoro. Nulla ha da aggiungere alle osservazioni del relatore. Si tratta di una misura precauzionale che va posta in relazione con l'articolo 24, e che fu suggerita appunto dai risultati delle precedenti leggi per le Isole e per la città di Roma.

Approvasi l'articolo 22.

CALENDA A. All'articolo 23. Chiede se l'autorizzazione fatta alla Cassa depositi e prestiti di trasformare mutui di favore, possa estendersi ai mutui anteriori al 1° gennaio 1897, o se trattisi, come sembra, di una semplice eccezione alla legge.

FROLA, sottosegretario di Stato per il Tesoro. Risponderà brevemente; dichiara in linea di principio che si tratta di una semplice eccezione; aggiungerà in linea di fatto che si tratta di pochissimi Comuni, tre o quattro in tutto.

CALENDA A. Prende atto della dichiarazione fatta dal sottosegretario di Stato per il Tesoro, e lo ringrazia.

Approvasi l'articolo 23.

Senza discussione si approvano gli articoli 24 e 25 ultimo della legge.

Il progetto è rinviato alla votazione a scrutinio segreto, che avrà luogo nella seduta di domani.

Incidente sull'ordine del giorno.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Pregherebbe nella discussione dei progetti di legge per le riforme amministrative all'ordine del giorno, di anteporre quello relativo allo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, che è il solo veramente urgente.

SARACCO. Come presidente della Commissione che ha riferito sui 5 disegni di legge dice che in massima non avrebbe creduto conveniente anteporre la discussione del progetto di legge desiderato dal presidente del Consiglio.

Ma se il Senato consente a tale proposta, non si oppone, salvo poi a vedere nel corso della discussione, se ciò possa farsi senza recare pregiudizio ad alcuna delle questioni capitali portate dagli altri progetti.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Ringrazia il senatore Saracco di avere accolto la sua proposta.

Si vedrà poi nel corso della discussione se questo progetto di legge potrà stare isolatamente oppure no.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

È approvata.

Levasi (ore 17,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 22 aprile 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 10.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alla riforma dei dazi comunali sugli alimenti farinacei.

RUBINI che aveva presentato un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a presentare entro il mese di dicembre 1898 uno studio sui bilanci e sui tributi locali dei principali Comuni di Germania, Francia, Gran Brettagna, Austria-Ungheria, America del Nord e del Sud, dichiara di ritirarlo e di convertirlo in una raccomandazione.

MANCINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a mettere i Comuni in condizione di servirsi delle facoltà loro concesse dalla presente legge o di abolire, o per lo meno ridurre il dazio consumo sulle voci più gravose per le classi povere, esonerandoli da quelle spese obbligatorie riconosciute ingiustamente loro attribuite dalla stessa vigente legge comunale e provinciale ».

Il modo da lui indicato è l'unico per indurre i Comuni a mettersi nella via degli sgravi.

Approva le riduzioni proposte sui dazi dei farinacei; egli ne avrebbe voluto la completa abolizione, ma comprende le ragioni finanziarie che non permettono per ora una riforma così radicale.

Non comprende però come non si sia pensato a sopprimere il dazio sul vino che ha avuto tanta parte sulla crisi vinicola del paese.

Non comprende del pari come non si sia pensato ad alleviare i dazi comunali sul petrolio, che aggravano il già enorme dazio di entrata a danno dei Comuni minori, i quali non possono darsi il lusso del gas e della luce elettrica.

Avrebbe pure desiderato che si fosse colta questa occasione per assicurare alle cooperazioni rurali i beneficii della legge del 1876 e che fosse emendata la legislazione daziaria nei rapporti delle contravvenzioni.

Conchiude col dichiarare che approverà il disegno di legge come una promessa dell'abolizione del dazio di consumo.

DE BELLIS si meraviglia che l'onorevole Maggiorino Ferraris abbia espresso il concetto che si abbia ad elevare il dazio sul vino; giacchè per le provincie meridionali, che producono il vino di poco prezzo e che non hanno abitati colonici, il dazio doganale sovente rappresenta il cento per cento del valore del prodotto ed è fonte di vessazioni insopportabili.

Egli avrebbe quindi desiderato che i Comuni fossero autorizzati a sopprimere il dazio sul vino; ma, non potendo sperare che ora si accolga una tale proposta, si riserva di farla quando verrà innanzi la legge auspicata dal relatore. (Bene).

VISCHI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconosciuta la giustizia di abolire il dazio di consumo, invita il Governo a presentare le opportune proposte di legge ».

Non crede che vi sia alcuno il quale possa disconoscere i gravissimi danni economici, sociali e morali del dazio di consumo, che l'oratore espone.

E quindi approverà questo disegno di legge, ma unicamente come una promessa della totale abolizione dell'odioso balzello; abolizione che, meglio assai di altri sgravi d'imposta, gioverebbe ad imprimere un vigoroso impulso allo svolgimento economico del paese con vantaggio anche dell'Erario nazionale.

Dà lode all'onorevole Branca per i disegni di legge che ha presentati; ma lo esorta a perseverare nei suoi buoni intendimenti ed a proporre una riforma tributaria veramente utile al paese. (Bene).

BRANCA, ministro delle finanze, dichiara anzi tutto che, pur non approvandone i concetti generali, apprezza molte delle osservazioni dell'onorevole Cambray-Digny, e che conviene nell'idea espressa dall'onorevole Rubini, che lo Stato debba tener conto della necessità che non siano sospesi i servizi comunali.

Rilevando poi quanto hanno detto tutti quei deputati i quali, pur approvando il disegno di legge, vorrebbero estenderlo, conviene con essi che il dazio consumo costituisce la camicia di forza dell'agricoltura e dell'industria.

Riconosce con l'onorevole Lacava la necessità di studiare il problema delle finanze comunali, al quale la questione del dazio così intimamente si collega. Fa notare all'onorevole Maggiorino Ferraris che le maggiori riforme introdotte in Inghilterra ebbero origine da modesti principii, e dichiara che preferisce questo metodo graduale alle riforme radicali a suono di gran cassa.

La presente legge mira pertanto a spingere i Comuni nella via di una trasformazione tributaria che potrà farsi più tardi; giacchè, se nessuno può contestare che il dazio comunale soffoca ogni alito di vita economica, nessuno potrà ugualmente contestare che non si può improvvisamente sostituirlo.

Invita quindi tutti quelli che vagheggiano una savia trasformazione tributaria ad assecondare questo modesto tentativo, il quale si inspira non tanto a concetti dottrinarii, quanto alle esigenze pratiche della finanza e della politica.

Passando ad esaminare la differenza fra i Comuni chiusi ed i Comuni aperti, osserva come con questi ultimi la legge abbia voluto favorire le popolazioni delle campagne, e come serie ragioni economiche si oppongano per ora a quella completa parificazione, che da taluno si vorrebbe.

Dichiara che è disposto ad accettare tutti quegli emendamenti che siano inspirati ad agevolare quella trasformazione tributaria che è da lui vagheggiata, ed a migliorare questo disegno di legge, che sarà una utile riforma, per la quale dovrà venir plauso al presente Ministero. (Vive approvazioni).

SCIACCA DELLA SCALA, parlando per fatto personale, fa osservare che si son lanciati anatemi contro chi potesse credere che in Italia vi fossero degli uomini i quali facessero la finanza. Ora all'oratore preme di dire che in Italia vi sono due scuole: una che vuol creare entrate corrispondenti alle nuove spese; altra che vuol contemperare le spese alle entrate esistenti.

Per parte sua egli si è sempre inspirato agli interessi dell'agricoltura e dell'economia nazionale.

FERRARIS MAGGIORINO chiarisce in quale senso egli abbia fatto le sue proposte relative al dazio di consumo sui vini.

È lieto che il ministro abbia dichiarato di accettare emendamenti che migliorino il disegno di legge, e spera che si possa continuare così quell'opera di trasformazione tributaria che fu iniziata dall'onorevole Sonnino nel 1894.

BRANCA, ministro delle finanze, dichiara che il Governo conviene nelle aspirazioni che informano l'ordine del giorno degli onorevoli Sciacca della Scala, Lacava e Maggiorino Ferraris.

Ma la difficoltà pratica sta nel trovare altri cespiti equipollenti; in questo senso invita i firmatari dell'ordine del giorno a fare proposte concrete.

LACAVA prende atto delle dichiarazioni del Governo e si riserva di parlare negli articoli.

RUBINI insiste nei concetti esposti nel suo discorso di ieri l'altro. Sarebbe un errore gravissimo il mirare ora alla assoluta abolizione del dazio consumo.

Per ora crede che sia bene accontentarsi di avere consolidato il canone governativo.

Volendo più di quanto è possibile, si farà cosa dannosa ad un tempo ai contribuenti e all'erario.

Esorta il Governo e la Camera a non abbandonare mai il programma di ridurre tutte le spese riducibili e di non abbandonare nessuno dei cespiti dell'entrata. Per questo modo soltanto si raggiungerà veramente la solidità del bilancio, presupposto necessario di qualunque razionale trasformazione di tributi.

La seduta termina alle 11,50.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.40.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, risponde al deputato Socci, il quale desidera « conoscere se approvi che, in un distretto di Corte d'appello, siasi richiamata in vigore una disposizione della tariffa giudiziaria da lunghi anni caduta in dissuetudine, e ciò con danno del servizio e di benemeriti magistrati ».

Nota che probabilmente l'onorevole Socci intende alludere ad un provvedimento che interessa le preture del circondario di Como.

Sta in fatto che una precisa disposizione della tariffa vieta che in un sol giorno si cumulino due o più indennità di trasferta.

Viceversa era invalsa la consuetudine di cumulare due o più trasferte, quando il pretore in un sol giorno ispezionava i registri dello Stato civile in due o più Comuni.

Così erasi fatto sempre anche per le preture di Como. Senonchè il presidente volle richiamare in vigore la citata disposizione della tariffa, e il Governo, di fronte alla legge, non può disporre diversamente.

Promette però che il Governo studierà la questione, riconoscendo che, se si applica rigorosamente quel disposto della tariffa, le indennità di trasferta ai pretori riescono assolutamente inadeguate alle spese che debbono sostenere.

SOCCI ringrazia il sottosegretario di Stato e prende atto delle sue dichiarazioni, confidando che risolverà la questione nel senso conforme alla consuetudine generalmente invalsa, notando che in tal modo si ottiene anche il vantaggio di allontanare per un minor numero di giorni il pretore della sua residenza.

SUARDI GIANFORTE, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, risponde ad un'interrogazione dei deputati Carmine e Gavazzi « sulle ragioni per le quali da tempo non vennero indette sessioni d'esami pei fuochisti nella provincia di Como ed in altre ».

Il nuovo regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore, che modifica sostanzialmente in alcuni punti le norme precedenti, sopratutto per quanto concerne il rilascio delle patenti di esercizio, entrò in vigore il 1° agosto 1897. Per la sua applicazione si doverono stabilire le norme per il funzionamento del nuovo sistema, per i programmi d'esame, per la costituzione delle Commissioni, e per il rinnovamento dei vecchi certificati.

Tutto ciò, complicato con una crisi, con un cambiamento di ministro, portò dei ritardi di autorizzazione di tener sessioni di esami. Dai primi di marzo a oggi, però, non poche prefetture furono autorizzate.

CARMINE nota che la sospensione di questi esami ha posto molti utenti di caldaie in una condizione molto difficile, per cui alcuni sono caduti in contravvenzione. Confida che il Governo provvederà ad eliminare sollecitamente siffatto inconveniente.

SUARDI GIANFORTE, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio. L'autorità giudiziaria nel vagliare le circostanze di fatto potrà vedere se la forza maggiore sia stata la causa esclusiva della contravvenzione.

BALENZANO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad un'interrogazione del deputato Rubini « sull'uccisione avvenuta nella notte del 15 maggio 1897 in Comune di Cerana d'Intelvi (provincia di Como) di certo Carlo Giovio per fatto della guardia scelta di finanza Andrea Ballerini. »

Narra i fatti cui si riferisce l'interrogazione. La guardia Ballerini uccise il Di Giovio e ferì un altro contrabbandiere che con lui si trovava, certo De Gennaro La Camera di consiglio del tribunale di Milano assolse il Ballerini, ritenendo aver egli agito per legittima difesa. Intanto il tribunale di Como condannava bensì il De Gennaro per contrabbando, ma lo assolveva dell'accusa di ribellione, contrariamente ai rapporti e alle deposizioni del Ballerini.

Il procuratore del Re, interrogato dal Ministero delle finanze, dichiarò che non era il caso di procedere per calunnia contro il Ballerini. Ciò nonostante il Ministero trasferì questo agente ed il luogotenente.

RUBINI nota che si tacque di un fatto molto grave. La Camera di consiglio del tribunale di Como dichiarò che l'agente aveva agito per legittima difesa: ma l'opinione pubblica è convinta del contrario. Così pure nell'altra questione accennata dall'onorevole sottosegretario di Stato, risulta evidente che l'agente fece una denuncia calunniosa.

In presenza di questi fatti crede necessario di raccomandare all'amministrazione di essere estremamente guardinga nel sostenere le ragioni dei suoi agenti; poichè se sono rispettabili gli interessi della finanza, sono sacre la vita e la riputazione dei cittadini.

BALENZANO, sottosegretario di Stato per le finanze, nota che di fronte al responso dei tribunali, l'Amministrazione finanziaria non poteva fare altro.

RUBINI si riserva di fare altra interrogazione in proposito al ministro delle finanze.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Mezzanotte che desidera sapere « come creda rimediare all'inconveniente della deficienza del personale nelle Prefetture del Regno ».

Osserva che ragioni di economia, che la Camera spesso sostiene, richiedono semplificazioni degli organici.

TORRAGA. Ma è il Governo che dirige i pubblici servizi.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, è vero; ma la Camera, mentre da una parte chiede economia, dall'altra domanda il miglioramento dei pubblici servizi. In ogni modo il Ministero terrà conto dell'interrogazione dell'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, e ringrazia.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde alle seguenti interrogazioni:

a) dell'onorevole Farinet « per sapere se non creda fare opera di doverosa umanità riducendo le formalità e le spese di carta bollata imposte ai veterani delle campagne del 1848-49, nelle loro domande di conseguire l'assegno loro concesso dalle relative leggi, tenendo conto della tassativa condizione d'indigenza alla quale vengono sottoposti.

b) dell'onorevole Calvi « se nello stabilire i criteri per la applicazione della legge 4 marzo 1898 non creda opportuno, ad evitare ai veterani spese, disturbi e ritardi di ritenere sufficiente a comprovare le campagne di guerra del 1848-49 il foglio di con-

gedo senza pretendere alcun certificato rilasciato dall'archivio di Stato ».

Riconosce giuste molte delle osservazioni degli onorevoli interroganti; perciò il Ministero provvederà con apposito regolamento, che è già allo studio.

FARINET prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e lo ringrazia.

CALVI non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra. L'obbligo per i veterani di esibire certificati per comprovare le campagne fatte è cagione di una spesa dalle 13 alle 14 lire (spesa grande per dei poveretti) e di una grande perdita di tempo. Il foglio di congedo dovrebbe essere sufficiente.

Raccomanda quindi che non si frappongano ai veterani tanti ostacoli fiscali al conseguimento della pensione ad essi dovuta.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, dimostra che talvolta il congedo non è documento sufficiente.

In ogni modo promette all'onorevole Calvi che il ministro della guerra farà le pratiche necessarie presso il collega del tesoro perchè ai veterani sia maggiormente facilitata la liquidazione delle pensioni. Risponde quindi ad una interrogazione del deputato Giunti « sui criteri seguiti per lo acquisto di cavalli all'estero a preferenza di cavalli nazionali che si potevano avere a miglior prezzo e sarebbero stati più adatti al servizio militare.

Spiega come nel 1897 l'Amministrazione militare, per economie fatte negli anni precedenti, si trovasse nella necessità di dover provvedere per i 24 reggimenti di cavalleria circa 1100 cavalli di pronto servizio oltre i 2256 di perdita annuale. Enumera tutte le agevolazioni fatte per acquistarli in paese. Dei 1100 solo 200 poterono essere acquistati dalle Commissioni incettatrici al prezzo medio di lire 200. A metà giugno 1897 fu costretta l'Amministrazione militare ad acquistarne 930 in Ungheria, di pronto servizio da 5 a 7 anni al prezzo medio, portati in Italia, di lire 700. Dimostra come codesto acquisto, per l'epoca in cui fu fatto, non potè danneggiare gli allevatori nazionali, e come, se l'Amministrazione militare lo avesse ancora procrastinato, ne avrebbe risentito danno per la qualità della merce e pel maggior prezzo cui avrebbe dovuto sottostare.

GIUNTI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra delle spiegazioni dategli, e di parte di esse si dichiara soddisfatto. Deplora però il fatto che mentre gli allevatori fanno del loro meglio per migliorare i loro prodotti, le Commissioni governative incaricate dell'acquisto di cavalli per l'esercito, nei mercati principali del nostro paese non ne comperano, e discreditano la nostra produzione.

Deplora altresì che non si dia all'allevamento equino i necessari incoraggiamenti: in cotesto importante interesse nazionale, il Governo non sa prendere una decisione.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, non può lasciare la Camera sotto l'impressione delle ultime parole dell'onorevole Giunti. Assicura che le Commissioni governative per l'acquisto di cavalli hanno istruzioni larghe ma non per comprar cavalli cattivi, bensì per comprare cavalli buoni.

Quanto ai cavalli ungheresi acquistati eccezionalmente lo scorso anno, assicura l'onorevole Giunti che hanno fatto eccellente prova. Del resto, sulla questione, l'onorevole Giunti potrà interloquire più ampiamente ed aver ulteriori risposte in occasione della discussione del bilancio della guerra.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, su proposta della Giunta delle elezioni, dichiara convalidate le elezioni seguenti:

Collegio di Gemona: eletto Celotti;

Collegio di Gavirate: eletto Lanzavecchia.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo ai dazi comunali sugli alimenti farinacei.

MAJORANA ANGELO, relatore, ringrazia gli onorevoli oratori precedenti che hanno avuto parole di elogio per la relazione della Commissione.

Nota con soddisfazione che tutti si è d'accordo nel concetto della legge e che le differenze si notano solamente nell'indirizzo e nei mezzi. Dimostra che nel momento presente, pur essendo in parecchi ad essere in massima favorevoli alla abolizione completa del dazio consumo, non sia prudente procedere radicalmente a questa riforma, e che sia più saggio consiglio quello dell'abolizione graduale, come viene proposta.

Il presente disegno di legge, contrariamente al sistema finora seguito, lascia ai Comuni maggior libertà nella grande quistione della tassazione.

Ciò affermato, risulta evidente la necessità del consolidamento definitivo e non perpetuo del dazio consumo governativo. Ed è questa una riforma radicale a vantaggio dei Comuni.

Dimostra che con la consolidazione, concorre la revisione a render meno impacciata la condizione dei Comuni nei rispetti del dazio di consumo.

I Comuni stessi non potranno abolire interamente il dazio medesimo, perchè con ciò si perturberebbero maggiormente le finanze comunali; ma essi potranno adeguare i dazi alle condizioni locali. E potranno farlo anche con l'allargamento delle cinte daziarie e col passaggio da Comuni aperti a Comuni chiusi.

Conviene con l'onorevole Mussi che l'allargamento della cinta daziaria peggiora le condizioni dell'abitato che ne rimaneva fuori; ma esso può contribuire ad una onesta perequazione. Toccherà ai singoli Comuni considerare se il beneficio della perequazione non si ottenga a prezzo di sacrificî troppo gravi.

Confida che, con i nuovi studi promessi dal ministro delle finanze, si potrà raggiungere quel riordinamento di tributi locali che restituisca ai Comuni perfetta libertà tributaria. (Approvazioni — Congratulazioni).

SCIACCA DELLA SCALA mantiene il suo ordine del giorno.

VISCHI e MANCINI ritirano i loro ordini del giorno, il primo associandosi a quello dell'onorevole Sciacca della Scala.

BRANCA, ministro delle finanze, accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Sciacca della Scala.

MAJORANA ANGELO, relatore, lo accetta pure.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno della Commissione: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli ».

(È approvato).

Pone indi a partito il seguente ordine del giorno firmato dagli onorevoli Sciacca della Scala, Lacava e Maggiorino Ferraris:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge contenente i provvedimenti adatti per la graduale abolizione dei dazi di consumo a cominciare da quelli sui generi di prima necessità, e passa alla discussione degli articoli ».

(È approvato).

CAMBRAY-DIGNY al primo articolo propone un emendamento per il quale, invece di dire che si convalida definitivamente il dazio in L. 50,165,000, si direbbe che si consolida fino al 31 dicembre 1905 nella somma di L. 50,145,000.

MAJORANA ANGELO, relatore, non può accettarlo

BRANCA, ministro delle finanze, osserva che verrebbe a mancare lo scopo della legge se non si assicurassero i Comuni che il consolidamento sarà definitivo, e quindi non accetta l'emendamento.

CAMBRAY-DIGNY lo ritira.

(Approvasi l'articolo 1).

CIMATI parlando sull'articolo 2, che provvede alla revisione dei canoni, chiede se si rimborseranno i Comuni delle perdite subite per effetto del precedente consolidamento e se verrà tenuto conto nella revisione della cessazione delle cause che contribuirono ad elevare soltanto momentaneamente il prodotto daziario in alcuni Comuni, come quello di Pontremoli.

ROGNA, affinchè la revisione non si traduca in un consolida-

mento della sperequazione, propone che si sostituisca il seguente articolo:

« Nel corso dell'anno 1900 una Commissione provinciale, costituita come all'articolo 3, rivedrà i canoni di tutti i Comuni della provincia per perequarli tra di loro, tenendo conto del reddito medio dei dazi governativi durante il biennio 1895-96 e per modo che il nuovo canone non abbia a superare, per ciascun Comune, i nove decimi del reddito stesso.

« La determinazione del reddito medio sopradetto è fatta applicando la tariffa vigente dei dazi governativi ai generi di consumo, in base alle statistiche somministrate dai Comuni, ai bilanci consuntivi comunali per gli anni 1895 e 1896, ai dati statistici che la Commissione potrà richiedere al Ministero delle finanze ed a tutte quelle notizie che crederà opportune di assumere dagli uffici governativi, detraendo dall'introito lordo così computato la quota proporzionale delle spese di riscossione effettivamente e necessariamente sostenute. »

MANCINI propone che, invece del biennio 1895-96, la revisione debba tenere per base il biennio 1896-97.

CALLERI propone all'incontro che si tenga conto del reddito di un quadriennio.

MAJORANA ANGELO, relatore, accetta l'emendamento dell'onorevole Mancini, non così quello dell'onorevole Calleri.

Non crede poi che si possa dare il rimborso chiesto dall'onorevole Cimati, trattandosi di una liquidazione ormai chiusa. È cosa dolorosa questa sperequazione, ma non crede possibile trovar modo di rimediarvi.

Osserva infine all'onorevole Rogna come non si potrebbe ritornare ora sui canoni, già consolidati, senza perturbare l'economia della legge e le finanze di quei Comuni che dovrebbero sopportare l'aggravio di quelli che venissero sgravati.

CALLERI e ROGNA ritirano le loro proposte.

(Approvasi l'articolo 2 con l'emendamento del deputato Mancini).

ROGNA propone che sia così modificata la prima parte dell'articolo 3:

« In ciascuna Provincia è istituita una Commissione composta del prefetto, quale presidente, di due consiglieri provinciali eletti dal Consiglio provinciale, dell'intendente di finanza, di un consigliere di Prefettura delegato dal prefetto e del primo ragioniere dell'intendenza di finanza, il quale ultimo avrà le funzioni di segretario senza voto ».

MANCINI propone che, invece di un consigliere di prefettura, si chiami a far parte della Commissione il presidente della Camera di commercio del capoluogo di provincia.

BRANCA, ministro delle finanze, accetta l'emendamento dell'onorevole Rogna, ma non può accettare quello dell'onorevole Mancini, perchè le circoscrizioni delle Camere di commercio non corrispondono a quelle delle Provincie; di maniera che una parte della Provincia rimarrebbe senza rappresentanza.

MAJORANA ANGELO, relatore, si associa alle dichiarazioni del ministro.

MANCINI non insiste nel suo emendamento.

(Approvasi l'articolo 3 con l'emendamento del deputato Rogna).

ROGNA all'articolo 4 ritira il suo emendamento.

CALLERI propone che invece di dire: « durante il biennio 1895-96 » si dica: « durante il quadriennio 1896-99 ».

RUBINI propone un emendamento pel quale nel riparto del canone si debba tener conto delle variazioni di popolazione dei Comuni, perchè non si vengano a perpetuare evidenti sperequazioni.

LACAVA osserva che la proposta dell'onorevole Rubini avrebbe effetto solo a datare dal 1911. Considerandola quindi come una aggiunta veramente innocente, crede che potrebbe omettersi.

MAJORANA A., relatore, accetta l'emendamento dell'onorevole Rubini, che non pregiudica la questione di una graduale abolizione del dazio consumo.

BRANCA, ministro delle finanze, non ha difficoltà di accogliere l'emendamento dell'onorevole Rubini.

LAZZARO prega l'onorevole Rubini di ritirare il suo emendamento, nel quale si contiene, a suo avviso, una contraddizione col principio al quale si informa il disegno di legge.

RUBINI è grato al Ministro ed al relatore di aver accettato il suo emendamento, che non è così inutile od innocuo, come lo ha chiamato l'onorevole Lacava.

LAZZARO ripete che la proposta dell'onorevole Rubini pregiudica la questione di una possibile abolizione futura del dazio consumo.

(È approvato l'articolo 4 coll'aggiunta proposta dall'onorevole Rubini).

ROGNA all'articolo 5 propone una modificazione circa la facoltà nei Comuni di appellare alla Commissione centrale.

MAJORANA A., relatore, non può accettare l'emendamento dell'onorevole Rogna.

ROGNA lo ritira.

(È approvato l'articolo 5).

DEL BUONO propone un articolo 5 *bis*, col quale si stabiliscono norme speciali per le Provincie aventi una popolazione inferiore a 400 mila abitanti, le quali volessero costituirsi in consorzio con altra Provincia attigua.

Spera che il Governo e la Commissione accetteranno il suo emendamento che è conforme a giustizia: altrimenti egli sarà costretto a votare contro il disegno di legge.

BACCI aderisce alla proposta dell'onorevole Del Buono, mettendo in evidenza le difficili condizioni nelle quali per effetto di questa legge si verrebbe a trovare la provincia di Livorno.

MAJORANA A., relatore, accetta l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Del Buono, colla sostituzione della parola *potranno* alla parola *dovranno*, e coll'aggiunta: sentito il Consiglio provinciale.

DEL BUONO consente nelle modificazioni proposte dal relatore.

BRANCA, ministro delle finanze, accetta l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Del Buono modificato dalla Commissione.

(È approvato l'articolo 5-*bis*).

ROGNA all'articolo 6 ritira il suo emendamento.

(È approvato l'articolo 6).

MANCINI all'articolo 7 ritira il suo emendamento.

CAMBRAY-DIGNY propone un emendamento col quale toglie ai Comuni la facoltà di deliberare il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti.

È d'avviso che in molti casi questo passaggio avrebbe per effetto di non lasciar ritrarre al Comune dal dazio consumo quello che basti a pagare il canone governativo.

MAJORANA ANGELO, relatore, non può accettare l'emendamento dell'onorevole Cambray-Digny perchè contrasta ai fini che si propone il disegno di legge.

BRANCA, ministro delle finanze, fa rilevare come la disposizione alla quale si oppone l'onorevole Cambray-Digny, costituisca uno dei cardini del disegno di legge: perciò non accetta l'emendamento dell'onorevole Cambray-Digny.

CAMBRAY-DIGNY insiste nel suo emendamento.

(È respinto l'emendamento dell'onorevole Cambray-Digny e si approva l'articolo 7).

RUBINI dà ragione dei seguenti emendamenti:

Far precedere al secondo comma questo paragrafo:

« 1° che abbiano provveduto a ristabilire l'equilibrio fra l'entrata e la spesa nei loro bilanci con proventi non derivanti da alienazione di patrimonio o da accensione di debiti, o con economie di carattere reale e continuativo in misura equivalente alla presunta perdita sul dazio consumo ».

Ed aggiungere dopo l'ultimo capoverso:

« Le deliberazioni dei Consigli comunali, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa, dovranno essere sanzionate per Decreto Reale, previo parere del Consiglio di Stato ».

CARCANO propone che al terzo paragrafo sia sostituito:

« Che l'applicazione dei tributi diretti locali indicati dalla legge comunale e provinciale, per fronteggiare la perdita negli introiti daziari, sia contenuta entro i limiti fissati dalle leggi e dai regolamenti ».

Crede che la sua proposta non possa essere ostacolata nè dal Governo, nè dalla Commissione.

MAJORANA ANGELO, relatore, accetta il primo emendamento dell'onorevole Rubini; ma prega l'onorevole Rubini stesso di non insistere nel secondo. Accetta altresì la proposta dell'onorevole Carcano.

RUBINI insiste nel credere importante, per l'interesse dello Stato, anche l'emendamento che la Commissione non accetta. E perciò si crede in obbligo di mantenerlo.

ZEPPA, presidente della Commissione, ripete all'onorevole Rubini la preghiera di non insistere.

BRANCA, ministro delle finanze, si associa interamente alle dichiarazioni del relatore, che erano già state concordate dal Governo.

Spera che l'on. Rubini non voglia insistere nella sua seconda proposta.

RUBINI è dolente che non si sia accettato il suo emendamento, ma consente a ritirarlo.

(La Camera approva l'articolo 8 cogli emendamenti accettati dal Governo e dalla Commissione).

CREMONESI propone un emendamento nel senso di stabilire che le delegazioni saranno rilasciate per un periodo o subito dopo seguito a quello della durata dell'appalto dell'esattore. E perciò sopprimere la parola « non minore di 5 anni e dovranno rinnovarsi di quinquennio in quinquennio ». Poi dopo le parole « dell'ultimo anno » sopprimere le parole « di ciascun quinquennio ».

BRANCA, ministro delle finanze, prega la Commissione di accettare il testo del disegno ministeriale.

ZEPPA, presidente della Commissione, prega che la discussione si rimandi a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni intorno a quelle di Ortona, Bibbiena e Oviglio, che saranno messe nell'ordine del giorno di martedì.

Annunzia anche che gli onorevoli Pantano, Colajanni ed altri hanno presentato due proposte di legge.

Discussione sull'ordine del giorno.

BACCELLI GUIDO domanda che si riprenda domani la discussione del disegno di legge sui fabbricati.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, se ne rimette alla Camera; soltanto avvertendo che il ministro del tesoro è ancora malato.

BACCELLI GUIDO. A noi basta la presenza del presidente del Consiglio.

ZEPPA chiede che domattina si tenga seduta per esaurire la discussione del disegno di legge sul dazio consumo.

RUBINI osserva essere inopportuno fare una discussione finanziaria senza la presenza del ministro del tesoro. Quindi crederebbe meglio di continuare domani la discussione del disegno di legge pel dazio consumo.

GIOLITTI prega l'onorevole Baccelli di consentire che si finisca la legge del dazio consumo, e si seguiti poi subito dopo quella dei fabbricati.

BACCELLI GUIDO accetta questa proposta.

Interrogazioni e interpellanze.

ARNABOLDI segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina sui provvedimenti presi per tutelare la libertà del commercio e della navigazione in vista del conflitto ispano-americano.

« Fasce, Imperiale, Bettòlo, Di Scalea, Capoduro, Nicolò, Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, per sapere quali provvedimenti creda adottare per la prefettura di Reggio Calabria, nella quale l'assoluta deficienza del personale pregiudica gravemente l'andamento di tutti i servizi amministrativi.

« Colarusso ».

« I sottoscritti chiedono se l'onorevole ministro dei lavori pubblici non creda conveniente equiparare i ribassi ferroviari fra gli impiegati dello Stato appartenenti all'Amministrazione centrale e quelli appartenenti alle Amministrazioni provinciali, disponendo che sia tolta una ingiustificata e mortificante differenza fra i medesimi.

« Scotti, Cottafavi ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro della guerra sulla proibizione, fatta agli allievi della Scuola militare di Modena, di intervenire, come di solito, alle corse di cavalli date in quella città.

« Gallini ».

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulla compera di un quadro del distinto artista Mancini Francesco.

« Di San Donato ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulle condizioni in cui vengono posti molti studenti universitari, in seguito ad una recente disposizione ministeriale relativa alle convalidazioni dei corsi annuali.

« Alessandro Costa ».

« Il sottoscritto interpella il ministro delle finanze sulle ragioni che non hanno fatto concedere agli agricoltori del comune di Pietradefusi il permesso di coltivare il tabacco, non ostante che, per esperienze fatte, si ha la certezza che quell'agro è adatto a produrre le migliori qualità di tabacchi americani; e, in secondo luogo, sulle ragioni che hanno indotto le Privative a seguire un metodo illegale nell'approvvigionamento dei tabacchi esteri necessari per il monopolio.

« Del Balzo ».

« I sottoscritti interpellano i ministri delle finanze e del tesoro se, in attesa della legge di perequazione fondiaria, intendano di presentare una legge per sollevare i fabbricati rurali del compartimento veneto da una parte dell'imposta che, in base al catasto austriaco, pagano ingiustamente da trent'anni.

« Morpurgo, Chiaradia, De Asarta, Danieli, Clementini, Freschi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno se, in esecuzione degli affidamenti dati, intenda risolvere la questione degli assistenti farmacisti.

« Oliva, Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se e come si sia proceduto a tutela degli italiani danneggiati nei tumulti di San Giovanni Petropolis nel Brasile e se si siano ottenute dal Governo federale brasiliano o da quello dello Stato di Santo Spirito le necessarie e promesse riparazioni.

« Oliva ».

PICARDI domanda di poter svolgere una sua proposta di legge relativa ad una lotteria a favore della Società *Dante Alighieri.*

BRANCA, ministro delle finanze. Domani in principio di seduta.

PICARDI. Sta bene.

La seduta termina alle 18,30.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di due proposte di legge, la prima d'iniziativa del deputato Marescalchi Alfonso, la seconda del deputato Scalini ed altri.

Esame del disegno di legge:

Intorno agli alienati ed ai Manicomi. (279). (*Approvato dal Senato*).

Esame delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati De Martino ed altri, Berenini ed altri:

Sul duello. (280, 280 *bis*)

L'Ufficio V deve inoltre esaminare il disegno e le proposte di legge seguenti, sulle quali tutti gli altri Uffici hanno già nominato il commissario:

Sulla fabbricazione e sullo smercio dei sieri. (277).

Lotteria a favore dell'Esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica, che avrà luogo in Como nel 1899. (273).

Lotteria a favore del Comitato milanese per la erezione di un momento nel cimitero di Musocco. (278).

Convocazioni.

Per domani, sabato 23, sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10: la Giunta delle elezioni;

alle ore 13.30: la Giunta generale del bilancio;

alle ore 16: la Commissione per il disegno di legge: « Provvedimenti in favore dei proprietari colpiti dalla fillossera ». (248).

DIARIO ESTERO

In un articolo della *Hamburger Nachrichten* ispirato, dice la *Neue Freie Presse*, evidentemente da Bismark, si legge:

« La Germania non ha la missione di indagare da qual parte stia il diritto nella controversia ispano-americana e di prendere posizione in conseguenza. In siffatti avvenimenti non si tratta di una questione di diritto, ma d'una questione di forza, la quale non può essere giudicata secondo i principii di diritto privato. Un uomo privato può ritenere che i procedimenti degli Stati-Uniti siano ispirati da ipocrisia, alterigia e avidità, ma la Germania non deve curarsene ed ha da seguire, di fronte alla lotta scoppiata, la politica a lei più utile. Tutto il resto non riguarda la Germania la quale non ha nella questione cubana un interesse diretto.

« Oltre a questa mancanza di interesse vi sono i rapporti commerciali tra gli Stati e la Germania e i numerosi tedeschi domiciliati in America che impongono alla Germania la più rigorosa neutralità. La Germania, per ragioni umanitarie ed economiche, può contribuire ad impedire lo scoppio di una guerra tra la Spagna e l'America, ma se non è possibile di raggiungere questo scopo, alla Germania non rimane da far altro che di lasciare che le cose abbiano il loro corso. Sentimenti soggettivi, per quanto giustificati, non devono esercitare un'influenza sulla politica ufficiale della Germania ».

***

L'*Agenzia Havas* dice che la sottoscrizione nazionale aperta dal governo spagnuolo per contribuire all'incremento della flotta e alle spese della guerra, è accolta con entusiasmo in Francia. I doni, grandi e piccoli, affluiscono all'ambasciata di Spagna. Un alto personaggio ha inviato all'ambasciata stessa la somma di 250 mila franchi.

***

Il *Temps* ha per telegrafo, da Madrid, che il governo ha ordinato al maresciallo Blanco e ai governatori di tutte le colonie di invigilare per non essere sorpresi da qualche colpo di mano degli americani. Da per tutto gli spagnuoli hanno preso misure di precauzione e disposizioni per respingere un attacco eventuale degli Stati Uniti.

Il maresciallo Blanco ha telegrafato al governo che il morale delle truppe in tutta l'isola è elevatissimo. La stessa assicurazione è arrivata anche dal governatore di Portorico.

La questione della provvista del carbone, aggiunge il corrispondente del *Temps*, non preoccupa per ora il governo spagnuolo perchè tutte le stazioni ne sono già da un mese ben fornite.

Nonostante la riserva in cui si tengono i ministri della guerra e della marina, si crede che lo scoppio della ostilità troverà la Spagna, in proporzione alle sue risorse, abbastanza bene preparata.

***

Secondo lo stesso corrispondente, l'incaricato d'affari inglese a Madrid avrebbe comunicato ufficialmente al governo spagnuolo che il suo governo intende di considerare il carbone come contrabbando di guerra e che ne interdirà la vendita alle due parti. Esso ha chiesto in pari tempo in quale modo la Spagna intenda esercitare il suo diritto di visita dei bastimenti neutri in caso di guerra.

Il ministro degli affari esteri ha informato l'incaricato di affari inglese che il governo spagnuolo non aveva ancora preso una decisione definitiva su questa materia, ma che esso osserverà rigorosamente gli usi, i precedenti e le norme del diritto internazionale.

Si ha per telegrafo da Washington:

Il Governo degli Stati Uniti comunica che esso rinunzia ad impiegare dei corsari in caso di guerra e aderirà alle condizioni seguenti:

1. La bandiera neutra copre la merce nemica, ad eccezione del contrabbando di guerra.

2. La merce neutra non considerata come contrabbando da guerra e coperta dalla bandiera nemica, non è suscettiva di confisca.

3. Ogni blocco, per essere efficace, deve essere effettivo.

Se questa notizia è esatta, dice il *Journal des Debats*, il governo degli Stati Uniti aderisce puramente e semplicemente alla Dichiarazione di Parigi del 1856.

***

Si annunzia, da fonte competente, che un rappresentante della Giunta cubana di Nuova-York ed uno dei principali ufficiali del generale dei ribelli, M. Gomez, hanno avuto col comandante in capo dell'esercito americano, generale Miles, una conferenza in cui è stato concretato un piano d'operazioni per la campagna di Cuba.

Si riguarda questo fatto come il riconoscimento virtuale della Repubblica di Cuba. Il sig. Palma, presidente della Giunta cubana, residente a Nuova-York, è venuto espressamente a Washington per prender parte alla conferenza in parola.

***

I giornali di Nuova-York annunziano che il Tesoro si dispone ad emettere 100 milioni al 3 per cento con interessi pagabili, all'occorrenza, in specie metalliche. Si incaricheranno gli uffici postali di emettere i nuovi titoli per non turbare il mercato monetario.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

L'*Agenzia Stefani* ha da Dresda 22:

« Il Duca di Genova, col suo seguito, è arrivato stamane alle ore 10 e fu ricevuto alla stazione dal Principe Giovanni Giorgio di Sassonia.

Il generale di brigata Jungblut è stato incaricato del servizio d'onore presso S. A. R. il Duca di Genova ».

S. A. R. il Duca di Genova assistette iersera, a Dresda, al pranzo offerto dal Principe Giorgio. Poi intervenne allo spettacolo al teatro con l'Ambasciatore italiano Generale Lanza.

Croce Rossa Italiana. — Sul fondo Africa la Croce Rossa Italiana ha ieri l'altro ripartito ai malati o feriti, tuttora sofferenti, nonchè alle vedove ed agli orfani dei militari caduti in Africa, altre lire 14,780, in 54 sussidi.

Dal 14 gennaio 1898 sino ad oggi, la Croce Rossa, sul fondo Africa, ha distribuito in totale ai militari feriti od ammalati, nonchè alle vedove ed orfani dei caduti in Africa lire 66,230.

Associazione della stampa. — L'Associazione della stampa è convocata in assemblea ordinaria per giovedì 28 corrente, alle ore 9,30 pomeridiane, col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza — Dimissioni dei due vicepresidenti — Elezioni dei due vicepresidenti, nel caso di accettazione delle dette dimissioni — Discussione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1897.

Ospiti illustri. — Nel pomeriggio d'ieri giunse a Genova la Principessa Alberto di Prussia e scese all'*Hôtel de Londre.* Ripartirà domenica per la Germania.

A mezzanotte giunse pure il Re del Belgio e s'imbarcò sul *yacht Clementina*, ripartendo oggi per Villafranca.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 23 aprile, a lire 108,37.

Marina militare. — Il 26 corrente passerà in riserva B a Napoli il rimorchiatore n. 9.

Il 1° maggio p. v. passeranno in disponibilità a Venezia le torpedini n. 30, 35, 37 T, rimanendo aggregate al locale gruppo di disponibilità.

Marina mercantile. — Ieri partì per gli scali italiani da Alessandria d'Egitto il piroscafo *Archimede*, della N. G. I.

Le feste di Firenze. — Alle ore 18,45 di ieri, proveniente da Livorno, giunse a Firenze la rappresentanza della Marina inglese, recantisi ad assistere alle feste in onore di Toscanelli e di Vespucci, composta dell'ammiraglio Noël e di quattro ufficiali della nave *Revenge.*

Essi furono ricevuti alla stazione dal Sindaco, dal Console britannico, dal Comitato dei ricevimenti delle feste e da molta folla e fatti segno alla più viva simpatia.

Oggi arriveranno a Firenze altri dieci ufficiali della Marina inglese e, da domani fino a giovedì, 20 marinai per giorno.

ESTERO

Esposizione a Lima. — A Lima, la capitale della Repubblica peruviana, si aprirà quest'anno una esposizione internazionale permanente di macchine d'ogni genere e di oggetti a queste attinenti. Agli espositori che si prenoteranno a tempo sarà assegnato gratuitamente uno spazio di 25 metri. Gli oggetti destinati alla mostra vanno esenti da dazio. Gli oggetti poi che non saranno venduti sul luogo, verranno trasportati, esenti da spese, fino a Callao, per cura della Società ferroviaria inglese, al cui rappresentante, signor Cantuarias, si può rivolgersi anche per le prenotazioni.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

KEY-WEST, 22. — La flotta è partita stamane alle 5,45.

PARIGI, 22. — La Camera di Commercio italiana in Parigi si è associata al voto della Camera di Commercio francese di Nizza per la ripresa delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia.

NAPOLI 22. — È arrivato l'incrociatore russo *Admiral Nakhmoff.*

MADRID, 22. — È stato pubblicato un decreto reale che chiama sotto le armi trentamila uomini delle classi congedate lo scorso anno.

KEY-WEST, 22. — Si dice che la flotta degli Stati-Uniti abbia catturato una nave mercantile spagnuola presso Key-West.

WASHINGTON, 22. — Il Dipartimento di Stato si prepara un proclama annunziante il blocco dell'Avana.

KEY-WEST, 22 — La nave mercantile catturata è la *Buenavura*, carica di legname, proveniente da Texas.

L'incrociatore americano *Nashville* tirò un colpo di cannone contro la *Buenavura* che si arrese.

LONDRA, 22 — *Camera dei Comuni* — Il Primo Lord della Tesoreria, Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che la Spagna non ha finora notificato alle Potenze l'intenzione di conformarsi alla Dichiarazione di Parigi.

RIO-JANEIRO, 22 — **I Giacobini mostrano un entusiasmo straordinario per gli Stati Uniti.**

COLONIA, 22. — **La** *Koelnische Zeitung* **ha da Berlino che uno scambio d'idee ha luogo fra le Potenze per garantire energicamente la protezione della bandiera neutra durante la guerra ispano-americana.**

PARIGI, 22. — Il Ministro degli Stati-Uniti, Woodford, è arrivato.

WASHINGTON, 22 — È stato pubblicato un proclama del Presidente della Confederazione, Mac Kinley, col quale è ordinato il blocco della costa settentrionale di Cuba fra Cardenas e Bahia Honda e del porto di Cienfuegos, sulla costa meridionale.

PARIGI, 23. — La squadra francese dell'Atlatico resterà in prossimità delle Antille, finchè dureranno le ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti.

MADRID, 23. — Ebbero luogo, iersera, nuove dimostrazioni patriottiche.

I dimostranti bruciarono la bandiera degli Stati-Uniti.

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Pechino: La concessione fatta al Sindacato anglo-italiano comprende soltanto la promessa che la China gli faciliterà la creazione dei mezzi di comunicazione.

WASHINGTON, 23. — Gli Stati Uniti si sono impadroniti del cavo telegrafico che comunica con l'Avana.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 22 aprile 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 750.18

Umidità relativa a mezzodì. 64

Vento a mezzodì . . . . Ovest debole.

Cielo. . . . . coperto.

Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 19.°3. / Minimo 12.°8.

Pioggia in 24 ore: mm. 6.3.

22 aprile 1898:

In Europa pressione elevata al Nord, 770 Christiania, Arcangelo; relativamente bassa sull'Italia, 756 Genova, Sassari, Potenza, Chieti, Firenze.

In Italia nelle 24 ore: barometro, ovunque abbassato, fino a 7 mm.; pioggie specialmente sull'Italia superiore.

Stamane: cielo generalmente coperto, pioggie.

Barometro: 757 Domodossola, Verona, Ancona, Lecce, Catania; 706 Genova, Napoli.

Probabilità: venti deboli varî; cielo coperto con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 22 aprile 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden
Porto Maurizio	coperto	calmo	22 0	11 0
Genova	coperto	calmo	15 7	12 1
Massa Carrara	nebbioso	legg. mosso	19 0	12 0
Cuneo	piovoso	—	14 5	4 5
Torino	piovoso	—	15 8	9 8
Alessandria	piovoso	—	18 0	10 0
Novara	piovoso	—	18 0	8 0
Domodossola	coperto	—	19 8	—
Pavia	piovoso	—	20 2	10 1
Milano	piovoso	—	8 4	9 2
Sondrio	piovoso	—	18 8	9 0
Bergamo	piovoso	—	16 5	9 7
Brescia	piovoso	—	17 7	11 5
Cremona	piovoso	—	14 8	11 5
Mantova	piovoso	—	13 8	11 0
Verona	coperto	—	16 2	11 0
Belluno	piovoso	—	16 0	9 1
Udine	piovoso	—	17 8	10 4
Treviso	coperto	—	16 5	12 4
Venezia	coperto	calmo	15 7	11 3
Padova	piovoso	—	15 0	11 7
Rovigo	coperto	—	15 3	10 9
Piacenza	coperto	—	15 0	11 0
Parma	piovoso	—	14 0	11 5
Reggio Emilia	piovoso	—	13 9	11 3
Modena	coperto	—	14 3	10 7
Ferrara	coperto	—	14 3	10 9
Bologna	piovoso	—	12 3	10 8
Ravenna	$^{3}/_{4}$ coperto	—	—	10 9
Forlì	$^{1}/_{2}$ coperto	—	14 2	11 9
Pesaro	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	14 7	11 1
Ancona	nebbioso	calmo	17 0	12 5
Urbino	coperto	—	11 8	8 1
Macerata	nebbioso	—	15 3	10 5
Ascoli Piceno	nebbioso	—	17 0	10 8
Perugia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 6	10 5
Camerino	coperto	—	11 9	9 0
Lucca	piovoso	—	17 2	12 4
Pisa	coperto	—	17 8	11 0
Livorno	coperto	legg. mosso	16 5	12 0
Firenze	coperto	—	16 2	12 6
Arezzo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	18 4	10 9
Siena	$^{3}/_{4}$ coperto	—	16 8	9 8
Grosseto	coperto	—	20 4	12 3
Roma	coperto	—	21 9	12 8
Teramo	coperto	—	16 0	10 3
Chieti	nebbioso	—	14 0	5 8
Aquila	coperto	—	18 1	8 1
Agnone	coperto	—	16 3	10 3
Foggia	nebbioso	—	19 1	11 9
Bari	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	17 8	12 7
Lecce	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 0	11 4
Caserta	coperto	—	22 5	15 8
Napoli	coperto	calmo	20 5	16 2
Benevento	coperto	—	20 2	10 2
Avellino	coperto	—	19 2	7 4
Salerno	coperto	—	17 5	12 3
Potenza	coperto	—	17 5	6 1
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	—	9 8
Reggio Calabria	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	21 4	14 2
Trapani	coperto	calmo	24 4	14 8
Palermo	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	24 2	10 9
Porto Empedocle	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	20 0	14 0
Caltanissetta	sereno	—	18 8	10 0
Messina	sereno	legg. mosso	22 1	15 5
Catania	sereno	legg. mosso	18 5	12 8
Siracusa	coperto	mosso	17 7	14 9
Cagliari	piovoso	calmo	23 0	11 5
Sassari	nebbioso	—	17 1	10 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.